DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.372, 63.964, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 55 ★ GIOVEDI 6 MARZO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

Per i profughi di Pola si stanno costruendo baracche fra le macerie di Cassino. Possibile che i Savoja non abbiano lasciato nemmeno uno scantinato vacante? Possibile che nei palazzi di Torlonia e nelle ville dei Borghese non vi sia nemmeno una stanza superflua?

VERSO IL CONGRESSO CONFEDERALE

"Contratto associativo,,?

Il Popolo giorni fa ha risposto con un articolo irato del sig. Sabatini al nostro scritto precedente sul rinculo della corrente sindacale democristiana rispetto alle posizioni sindacali e sociali, che essa aveva assunte in precedenza, d'accordo con noi e con altre correnti sindacali.

Vorremmo risolvere, intanto, una questione pregiudiziale: è possibile discutere seriamente delle varie mozioni e dei punti di dissenso che si possono legittimamente manifestare fra di noi, senza ingiurie ed offese reciproche, e senza minacciare ad ogni istante la rottura dell'unità sindacale? Poniamo la questione, perchè, nell'articolo al quale ha risposto Sabatini, non vi è nulla che possa giustificare la sua ira e i suoi gratuiti riferimenti a «diaboliche tendenziosità» e a «tiri mancini da demagoghi».

La questione stessa la poniamo per il collega Rapelli, il quale, in una intervista ad un giornale fiorentino, avrebbe lasciato nuovamente intravvedere ai reazionari in attesa, la possibilità d'una discussione «drammatica» al prossimo Congresso confederale, che potrebbe concludersi anche con la rottura dell'unità. I giornali «indipendenti» ne hanno gongolato di gioia. Stiano attenti però alle delusioni!

L'unità sindacale non è qualcosa che interessi esclusivamente la nostra corrente. L'unità sindacale è un bene supremo di *tutti* i lavoratori. Le troppe abusate minacce di rottura — e più ancora i tentativi concreti di attuarla — non crediamo che facciano bene a chi vi fa ricorso. I lavoratori italiani di qualsiasi corrente hanno esperimentato tanto gli effetti catastrofici della loro divisione, quanto i vantaggi incommensurabili della loro unità sindacale.

Lasciamo andare, perciò, gli insulti e le minacce — che non convincono nessuno — e discutiamo pacatamente.

A Sabatini vogliamo osservare che non abbiamo assolutamente inteso offendere i seguaci della concezione sociale cattolica del Toniolo, rilevando i vani tentativi operati dal fascismo per tradurla in pratica. Non è colpa di nessuno se il fascismo, privo d'ogni idea propria ed innovatrice, ha sentito il bisogno di richiamarsi alle concezioni sociali del Toniolo per giustificare il suo sistema corporativo. Nè noi abbiamo parlato di attuazione, ma solamente di «vani tentativi» di attuarla. Lo stesso Sabatini, del resto, riconosce il fondamento della nostra affermazione, scrivendo: «Che il fascismo abbia cercato di convalidare le sue tesi tirando in campo il Toniolo ed il suo pensiero economico, è un fatto»: è appunto ciò che si voleva dimostrare. E veniamo ora all'oggetto della discussione.

Sabatini riconosce che la rivendicazione da parte dei sindacalisti democristiani del «contratto associativo», fra lavoratori e capitalisti, ha carattere *finalistico*. Ma alla nostra osservazione che l'unità sindacale non può fondarsi sulle *finalità* ultime di nessuna corrente, egli dà questa risposta sottile: «Dall'attività sindacale debbono essere escluse le finalità filosofiche, non quelle che riguardano una forma piuttosto che un'altra di contratto di lavoro». Chiarissimo. Se però ogni corrente volesse legare l'attività sindacale immediata e quotidiana alle proprie finalità particolari, sia pure solamente di carattere sociale, nessuna unità sarebbe possibile, date le profonde differenze dottrinali che esistono fra le diverse correnti.

E' per questo che l'unità sindacale, mentre lascia a ciascuna corrente ampia libertà di concezione finalistica, si fonda su ciò che interessa immediatamente e concretamente i lavoratori d'ogni corrente e di nessuna corrente. E cioè: conquista di migliori condizioni economiche, morali e culturali di vita; riforme sociali che rendano possibili ed effettivi questi miglioramenti; difesa e sviluppo delle libertà democratiche, senza le quali la vita dei lavoratori si riduce di fatto a schiavitù e miseria.

Sotto questo aspetto, è possibile migliorare il tenore di vita dei lavoratori col «contratto associativo», auspicato dalla corrente democristiana? E che cos'è questo contratto associativo, in concreto? Non sarebbe male che *Il Popolo* ce ne desse ampia spiegazione. Per esempio, nell'accennato contratto, quale sarebbe la parte dei lavoratori e quale la parte riservata ai capitalisti? Ancora: in quali forme si concretizzerebbe la «società» fra lavoratori e capitalisti? Con l'azionariato operaio? Con la partecipazione agli utili? Con la rappresentanza operaia nei Consigli d'Amministrazione?

E' bene saperlo, dato che nelle varie esperienze che si sono tentate sinora, risulta ben chiaro che i capitalisti hanno avuto sempre la parte del leone e ch'essi si sono sempre adoperati per corrompere una parte dei lavoratori, per dividere ed indebolire la massa, allo scopo di dominarla. Non è per caso che tutte queste esperienze sono fallite. Le eccezioni che vi possono essere, e che riguardano forme di cooperative, confermano pienamente la regola.

Spingendo più a fondo l'esame della questione, noi ci chiediamo: quali conseguenze avrebbe per i lavoratori e per il Paese — specialmente nella situazione attuale — una cointeressenza diretta dei lavoratori ai profitti dei singoli capitalisti?

Oggi la classe operaia ed i lavoratori tutti, hanno interessi solidali, che coincidono con le esigenze generali della Nazione. Essi costituiscono il pilastro fondamentale della vita collettiva della Nazione, che si oppone agli interessi particolari di persone, di gruppi e di caste, sospingendo il Paese sulla via del progresso economico generale.

Domani, col «contratto associativo» democristiano, questa massa compatta, il cui destino si fonde con quello della Nazione, si frantumerebbe, dividendosi in tanti gruppi legati al profitto dei rispettivi padroni, in concorrenza ed in lotta fra di loro. In luogo della solidarietà attuale fra tutti i lavoratori, si avrebbe lo scatenamento degli egoismi aziendali, con gli stessi lavoratori interessati ad elevare sempre più i prezzi dei prodotti della rispettiva azienda, con la ricerca affannosa di protezionismi statali, doganali e d'ogni genere, con gli scatenamenti di gelosie, d'invidie, di tentativi di sopraffazioni e di assorbimenti reciproci. La concorrenza e le lotte sorde e micidiali che ora si svolgono fra i capitalisti, si allargherebbero a tutti i lavoratori; ciò che renderebbe impossibile ogni progresso economico e civile e precipiterebbe il Paese in lotte fratricide ed in una maggiore miseria.

Non è dunque accettabile un contratto che, per «associare» i lavoratori coi capitalisti, dissocierebbe i lavoratori fra di loro, e questi dagli interessi generali della Nazione.

Limitiamoci perciò a consolidare l'unità sindacale, sulla base degli interessi economici e morali attuali di tutti i lavoratori.

GIUSEPPE DI VITTORIO

IL COMPAGNO LACONI REPLICA A DOTTRINARI E A CONSERVATORI

Apriamo con la Costituzione la via alle grandi riforme sociali

Tupini è soddisfatto del progetto di Costituzione; Della Seta lo trova bifronte; al qualunquista Mastroianni non garba l'affermazione dei diritti del lavoro

L'Assemblea Costituente ha ripreso ieri il dibattito sul progetto di Costituzione elaborato dalla Commissione dei 75.

All'inizio della seduta il Presidente *Terracini* invita l'Ufficio di Presidenza della Commissione a prendere posto nei banchi solitamente occupati dal governo, allo scopo di poter meglio seguire il dibattito.

Concilianti affermazioni dell'on. Tupini

Alle 16, circa, riprende la discussione sulla Costituente.

Per primo ha la parola il democratico cristiano on. *Tupini*, il quale parla per circa un'ora, con tono che vuol essere piuttosto conciliante nei riguardi degli altri partiti di massa.

L'on. Tupini fa una prudente difesa del progetto di Costituzione — riservandosi però di muovere ugualmente ad esso qualche critica. Egli dichiara che il progetto è a suo parere, la risultante dello sforzo di intendersi e accordarsi realizzato dai deputati dei vari partiti durante le riunioni delle Sottocommissioni. Per questo egli non crede opportuno che vengano mutati i tratti caratteristici del progetto: potranno al più portarsi delle modifiche, che ne migliorino i punti rimasti oscuri o imperfetti.

Dopo aver polemizzato con Lucifero a proposito dell'inserimento nel progetto dei diritti del lavoro e dopo una lunga dissertazione di carattere ideologico sui valori della persona umana, l'on. Tupini rileva come vi siano state diverse e contrastanti prese di posizione a proposito dei rapporti che dovranno intercorrere tra lo Stato e la Chiesa. Egli difende a questo proposito l'introduzione nella Costituzione dei Patti Lateranensi e rassicura i deputati circa la buona volontà della Chiesa Cattolica di adeguarsi ai tempi e di non inserirsi nella attività dello Stato.

Sull'organizzazione dello Stato l'oratore difende il bicameralismo e le altre disposizioni contenute nel progetto di Costituzione.

Dopo un prudente accenno alle autonomie regionali, l'on. Tupini conclude, vivamente applaudito dal centro, con un richiamo ai principi dell'umanesimo cristiano.

E' la volta ora del repubblicano on. *Della Seta*, il quale parla brevemente rilevando come il progetto di Costituzione sia sostanzialmente bifronte: da un lato conservatore, dall'altro progressista. A questo difetto — egli dice — bisognerà ovviare, dando alla Costituzione un aspetto maggiormente omogeneo. L'oratore critica quindi alcuni aspetti particolari del progetto, affermando che una Costituzione, per essere buona, dovrebbe essere chiara e incisiva, e non, come nel progetto, lunga e, in più punti, oscura.

Il qualunquista *Mastrojanni*, che parla subito dopo, pronuncia un lungo e contorto discorso per affermare che il progetto non è da rigettare in blocco, ma che ad esso vanno apportate sostanziali modifiche soprattutto per quanto riguarda l'inserimento dei diritti del lavoro, inserimento che è da respingere.

Il discorso di Laconi

Alle 18.50 prende infine la parola il compagno *Laconi*, il quale esordisce rilevando come i giudizi degli oratori precedenti sul progetto di Costituzione abbiano peccato di astrattezza, perchè formulati spesso in base a schemi preconcetti o ad interessi di parte.

«Anche il nostro giudizio, osserva l'oratore, potrebbe essere negativo se ci ponessimo dal punto di vista della parte più avanzata del popolo. Ma esso non avrebbe un reale valore perchè non si riferirebbe a quella che è la concreta situazione politica e sociale del nostro paese». Il compagno Laconi esamina a questo punto i motivi del fallimento della vecchia classe dirigente liberale che, dopo aver tradito le istanze e le aspirazioni della parte più avanzata del popolo in quasi un secolo di storia unitaria ha condotto le sue interne contraddizioni alla loro naturale conclusione: l'alleanza con il fascismo. Il popolo italiano, che ha compreso tutto questo, riscatta ora il sacrificio delle generazioni progressiste del Risorgimento con la sua volontà di ricostruire e attuare nella democrazia i propri ideali di giustizia.

Polemizzando brillantemente con lo on. Lucifero, il compagno Laconi nota come non si possa parlare di Costituzione afascista quando si è compreso che il fascismo non è stato un errore o un travlamento momentaneo, ma la naturale conclusione della politica di una intera classe dirigente. La Costituzione quindi non deve contenere soltanto delle affermazioni di libertà che suonino condanna al fascismo, ma deve determinare, attraverso profonde riforme sociali e di strutture, le condizioni perchè un ritorno al passato divenga impossibile.

Occorre introdurre nella Costituzione dei principi nuovi — osserva il compagno Laconi — che sanciscano i diritti al lavoro, al riposo, alla organizzazione sindacale, allo sciopero, ecc. Che valore hanno le affermazioni relative a questi diritti già inserite nel progetto? Molti come gli onorevoli Bozzi e Calamandrei hanno sostenuto che il loro valore è puramente programmatico mentre le Costituzioni debbono contenere unicamente delle norme giuridiche e non dei programmi. «Io penso, rileva lo oratore, che il riconoscimento di questi diritti nella carta costituzionale abbia per tutti i lavoratori un grande valore. Non si tratta infatti solo di speranze nè di compromessi, tra partiti avversi, ma di un patto solenne stabilito tra forze sociali diverse, di un impegno tra grandi partiti di massa.

Anche se oggi lo Stato non è in grado di garantire pienamente questi diritti noi siamo in grado di fissare le grandi linee della futura legislazione. Possiamo introdurre i principi di un'economia nuova e predisporre gli organi statali e gli organismi popolari necessari alla loro realizzazione: i consigli di gestione, le cooperative, il Consiglio del Lavoro.

Non vi è un'opposizione assoluta e necessaria — prosegue Laconi — tra i due mondi in cui alcuni oratori si sono compiaciuti di dividere la società umana. Il progresso si può attuare attraverso i metodi della democrazia, democratizzando cioè l'ordinamento statale, facendo partecipare alla vita di esso tutti i cittadini, riconoscendo al lavoro una funzione preminente.

I freni e i controlli

Noi abbiamo sostenuto, dice l'oratore, che ogni organo dello Stato si basi sulla volontà popolare, sia controllato dal popolo e vada incontro alle esigenze del popolo. L'abolizione dei prefetti, il decentramento amministrativo, l'aver affidato ad organi elettivi tutto il potere legislativo, ecc., sono un passo avanti. Tuttavia nel progetto è rimasta traccia di una vecchia tendenza che suona sfiducia nell'iniziativa popolare, e che vorrebbe togliere allo Stato la capacità di realizzare.

Il compagno Laconi sviluppando la sua critica nota come l'ordinamento regionale, delineato nel Progetto, porti ad un eccessivo frazionamento del potere legislativo e faccia delle regioni altrettanti compartimenti stagni nel corpo della democrazia italiana. «Quante precauzioni poi per rendere inoperante il potere legislativo!» esclama Laconi facendo rilevare l'assurda lungaggine della procedura stabilita per l'esame e l'approvazione delle leggi. Allo stesso modo — egli osserva — freni e controlli con intento conservatore sono stati posti all'azione del governo inserendo ovunque «il giudice, il tecnico e l'interprete». E' per combattere questa tendenza, per non permettere cioè che si stabiliscano poteri completamente sottratti alla volontà popolare che noi ci siamo battuti perchè rappresentanti del Parlamento siedano nel consiglio superiore della magistratura e perchè i giudici, almeno nei gradi inferiori, siano elettivi. «Da chi dovrebbero garantirci infatti questi tecnici e questi giudici? — si chiede Laconi. — Forse dal popolo e dai partiti?

Ma proprio nel popolo risiede il fondamento della democrazia, proprio nel popolo e nei partiti in cui esso si organizza sta la garanzia della libertà e del progresso del Paese. Per questo noi comunisti, conclude Laconi, ci batteremo perchè la Costituzione sia profondamente democratica e progressiva.

La fine del discorso viene salutata di grandi applausi della sinistra. Molti deputati salgono a congratularsi con l'oratore. Alle 20 e 15, Terracini toglie la seduta.

RITORNO DAL POLO SUD

Guidate dal rompighiaccio «Vento del Nord», le navi del gruppo centrale della flotta dell'Ammiraglio Byrd si aprono la via del ritorno attraverso i lastroni di ghiaccio della baia delle Balene

CLAUSOLE SEGRETE AL PATTO DI DUNKERQUE?

Trattative franco-britanniche per standardizzare gli armamenti

Marshall incontra oggi a Parigi il Presidente della Repubblica francese Auriol - Bevin e Bidault attesi in giornata a Varsavia

PARIGI, 5 — Radio Mosca ha trasmesso un'informazione del corrispondente parigino della «Pravda», secondo cui tra la Francia e la Gran Bretagna sta per essere conclusa un'intesa per la standardizzazione degli armamenti dei due paesi. Le trattative per conto della Francia vengono condotte dal generale De Tassigny, attualmente a Londra. Tale standardizzazione ha relazione col trattato di alleanza firmato ieri a Dunkerque.

Il Foreign Office — aggiunge il corrispondente — ha smentito che la presenza di De Tassigny e di altri due generali francesi a Londra abbia connessione con la standardizzazione.

Ma la smentita mira ovviamente a sviare l'attenzione dall'eventuale esito delle trattative. Non viene invece smentita la voce secondo cui la Gran Bretagna sta trattando anche con l'Olanda in fatto di standardizzazione delle armi e le trattative saranno concluse in un tempo prossimo.

Un commento jugoslavo

Sulla firma del trattato di alleanza anglo-francese il giornale *Borba* di Belgrado ha d'altra parte scritto: «Non c'era alcuna necessità di firmare questo patto prima dell'inizio della conferenza di Mosca. Resta ora da vedere se esso è diretto contro l'aggressore tedesco. Ciò si vedrà a Mosca quando si affronterà la discussione del problema tedesco».

Si apprende intanto da Washington che il Segretario di Stato americano generale Marshall è partito oggi in aereo per Mosca.

A bordo dell'aereo su cui viaggia Marshall, hanno preso posto anche Benjamin Cohen, consigliere al Dipartimento di Stato, e Charles Bolen, esperto di questioni russe ed interprete.

Su di un secondo aereo viaggiano altre persone del seguito di Marshall, fra cui John Foster Dulles. Un terzo aereo trasporta undici giornalisti.

Il generale Marshall farà una sosta a Parigi domani giovedì e si incontrerà col Presidente della Repubblica francese Vincent Auriol. Ciò darà modo al Segretario di Stato americano di ottenere informazioni dirette circa il punto di vista francese in ordine a molte questioni concernenti il futuro della Germania.

Da Parigi Marshall si recherà successivamente a Berlino per incontrarsi con le autorità di occupazione. Si ritiene che egli trascorrerà a Berlino la notte di venerdì e vi sosterà probabilmente anche sabato.

Marshall parte per Mosca

Marshall giungerebbe quindi a Mosca domenica prossima, cioè il giorno precedente la prima riunione dei Ministri degli Esteri.

Per quanto riguarda il viaggio delle altre delegazioni, la francese e l'inglese, per Mosca, l'ambasciata britannica a Varsavia ha comunicato che il treno di Bevin giungerà a Varsavia domani a mezzogiorno per riprendere quindi due ore più tardi il viaggio alla volta di Mosca.

Le autorità polacche intendono far visitare al Ministro britannico le rovine subite dalla città durante la guerra.

Bulganin vice presidente del Consiglio dei Ministri

MOSCA, 5 — Nikolai Bulganin che lunedì sera è succeduto a Stalin nella direzione del ministero delle forze armate, è stato oggi nominato anche vice-presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS.

A sottosegretario al ministero delle forze armate è stato nominato il maresciallo Vassilevsky.

LA COMMISSIONE PER LE INCOMPATIBILITA'

La Costituente discute oggi sui poteri degli "undici,,

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione di ieri, ha deciso all'unanimità il suo punto di vista

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri al Viminale alle ore 12 sotto la Presidenza dell'on. De Gasperi. Erano presenti tutti i Ministri.

Nella discussione apertasi sulla relazione del Presidente ed alla quale hanno preso parte tutti i presenti, è stato concordato l'atteggiamento del Governo sulla questione relativa ai poteri della Commissione dell'Assemblea Costituente incaricata di giudicare delle incompatibilità parlamentari.

Il Consiglio ha dato mandato all'on. De Gasperi di illustrare davanti all'Assemblea nella seduta di questa mattina il punto di vista deciso all'unanimità dal Governo.

Per discutere dei poteri della Commissione la Costituente si riunirà questa mattina alle 10.

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma per martedì 11 marzo nei locali della sede del Comitato Centrale.

L'adesione dell'Italia a Bretton Woods

Presieduta dall'on. Bonomi, si è riunita ieri a Montecitorio la Commissione dei trattati, per esaminare la opportunità dell'adesione dell'Italia agli accordi di Bretton Woods.

Da parte dell'on. Corbino è stata fatta presente la necessità che l'Italia aderisce prima del 15 aprile, perchè dopo tale data si renderebbe necessario riprendere le trattative ex novo.

Dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato gli onorevoli: Corbino, Parri, Selvaggi, Lombardo e Montini il provvedimento di adesione è stato approvato in linea di massima, stabilendo di riesaminare la questione in una nuova seduta in unione con la Commissione di Finanza. E' stato nominato relatore l'on. Lombardo.

Nella giornata di sabato prossimo il relatore Lombardo, il relatore della Commissione di Finanza on. La Malfa, e l'on. Corbino, si incontreranno per uno scambio di vedute.

Improvvisa ripresa dell'eruzione dell'Etna

CATANIA, 5. — Stamani, alle 10 si è avuta un'improvvisa ripresa dell'attività eruttiva dell'Etna. Due nuove bocche si sono aperte sulla cima detta Monte Santamaria.

Un violento getto di lava ha cominciato a calare per i fianchi del monte. Il torrente lavico si dirige verso il paese di Monte La Guardia (frazione di Randazzo), situato tra Passo Pisciaro e Randazzo. La popolazione è in vivo allarme.

Anche a Milano zucchero solo per le A.C.L.I.

"Cospicuo beneficio ai fini di un sempre più intenso potenziamento della nostra attività,,

MILANO, 5. — L'annunciato tesseramento differenziato viene già posto in atto su larga scala dal partito democristiano; non da suoi esponenti governativi, ma dai dirigenti delle Acli.

Dopo Perugia e Brescia è ora la volta di Milano. E' in corso infatti qui una distribuzione di zucchero a beneficio dei soci delle Acli «In regola col tesseramento». A edificazione dei lavoratori non iscritti alla previdenziale organizzazione, pubblichiamo qualche brano della circolare n. 37 della Sez. provinciale Milanese delle Acli diramata in data 22 febbraio u. s.

«Siamo lieti di comunicare che il Santo Padre ha concesso un'assegnazione di zucchero donato dall'Irlanda a tutti i lavoratori iscritti alle Acli. La presidenza provinciale ha disposto che tale assegnazione sia effettuata in ragione di gr. 500 per ogni aclista in possesso della tessera 1947 ed abbonato al giornale dei lavoratori, a titolo completamente gratuito.

Non sarà inopportuno ricordare ai tuoi associati quanto stanno a cuore del Santo Padre le sorti spirituali e materiali di tutti i lavoratori».

Dopo aver detto che tutti gli iscritti dovranno manifestare la propria gratitudine al Santo Padre, firmando dei moduli di omaggio che verranno inviati in Vaticano, la circolare termina ricordando che «Eventuali ulteriori distribuzioni di generi vari e qualsiasi altro beneficio verranno determinati sulla base del tesseramento 1947».

Il ragioniere Luigi Clerici, firmatario della circolare, termina con questo eloquente appello: «fiduciosi che userete di tale cospicuo beneficio con ogni diligenza e tatto ai fini di un sempre più intenso potenziamento della nostra attività».

Molti lavoratori iscritti alle Acli hanno però rifiutato il «cospicuo beneficio» in segno di protesta per la manovra che si tenta compiere e per provare la loro solidarietà con i compagni di fabbrica e di officina che non hanno il privilegio di rientrare nella cerchia dei figli prediletti.

Tesseramento differenziato dal primo luglio

Su tre categorie di consumatori si vanno polarizzando gli studi del tesseramento differenziato per categorie sociali eseguiti presso l'Alto Commissariato dell'Alimentazione: 1. categoria dei meno abbienti; 2. categoria dei semi abbienti; 3. categoria degli abbienti.

L'Alto Commissariato per l'Alimentazione, al fine di individuare gli appartenenti alle varie categorie fissate, ha dato disposizioni agli organi dipendenti perchè attuino questa individuazione attraverso i comuni.

Le difficoltà per l'applicazione del tesseramento differenziato sono notevoli dato che non esiste in Italia, a differenza dell'America e dell'Inghilterra, una classificazione fiscale che permetta una facile differenziazione.

E' stata prevista ad ogni modo la costituzione di apposite commissioni provinciali per l'esame dei ricorsi degli interessati.

Il lavoro di studio e di accertamento potrebbe essere condotto a termine in due mesi (cioè, entro aprile). L'inizio del tesseramento differenziato avverrebbe perciò probabilmente il 1 luglio con l'emissione delle nuove carte annonarie.

Secondo calcoli approssimativi, si reputa che gli assegnati alla categoria degli abbienti sarebbero 5-6 milioni, i non abbienti 20 milioni, i semi-abbienti 8-9 milioni; per un totale di 35 milioni di tesserati.

Intanto l'Alto Commissario per l'Alimentazione prosegue le sue visite in tutte le regioni d'Italia per prendere diretta visione delle loro esigenze e apportare quelle modifiche necessarie al miglioramento dell'apparato della distribuzione dei generi alimentari.

Revisione degli appalti e garanzie agli operai

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha disposto che gli Uffici dipendenti non procedano alla revisione dei prezzi degli appalti, senza aver prima accertato che siano stati corrisposti ai lavoratori gli aumenti salariali e che le imprese appaltatrici siano in regola con i pagamenti dei contributi assicurativi.

Questa decisione è stata presa in seguito a proteste inviate da organizzazioni operaie per la mancata corresponsione da parte di alcune Imprese appaltatrici degli aumenti salariali concordati, e alla segnalazione da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni Sociali, secondo cui molte imprese non hanno provveduto ai versamenti per le assicurazioni sociali in favore dei lavoratori.

Il Ministero dei LL. PP. ha inoltre disposto che siano comunicati agli Uffici Provinciali dell'Istituto delle Assicurazioni gli estremi dei lavori dati in appalto con l'indicazione della località in cui si svolgono, la loro natura, il loro importo, il numero presumibile degli operai impiegabili ed il nome delle Imprese assuntrici.

ECHI BRASILIANI DELLA NUOVA MISSIONE DI RIVELLI

UN SUICIDIO A PORTO ALEGRE

La vecchia nutrice di Cesare Rivelli si toglie la vita - Lo strano "Credo,, del futuro condirettore dell'"Ora d'Italia,, - Gli "arretrati,, della R.A.I.

PORTO ALEGRE, 5

Nella sua abitazione di Avenida Gutierrez si è tolta la vita ieri, alle ore 17.30 la negoziante Pachita Montez, di anni 69, che fu in tempi lontani nutrice di Cesare Rivelli.

Sembra che la Montez sia stata spinta all'atto insano dalla notizia che il suo figlioccio era diventato condirettore del nuovo giornale fascista italiano «L'ora d'Italia».

Per conto nostro abbiamo condotto una piccola inchiesta che ci ha rivelato alcuni particolari inediti delle malefatte del Rivelli il cui incosciente comportamento ha spinto una vecchia sessantanovenne a porre fine ai suoi giorni.

«Alcuni italiani ci avevano abituato a molte cose — mi ha detto Pablo Fuentes, un vecchio scaricatore di Rio Grande. — I Matarazzo, Rudi, Crespi, Lillio e Dino Ruspoli sono molto conosciuti in Brasile dove risiedono i loro parenti che ci fregano i soldi e poi li mandano a loro che se li mangiano con le ballerine. Ma questa di «Cesarito» *(così è noto a Porto Alegre sua città natale Cesare Rivelli)* non ce l'aspettavamo proprio!».

E il rude vecchio ha continuato a raccontare.

Il molto espulso

Cesare Rivelli, metà nato a Potenza e metà in Brasile, si fece strada nel giornalismo fascista come creatura di Ciano. Fu direttore della «Voce d'Italia» in Rua della Misericordia a Porto Alegre e poi redattore del «Fanfulla» di S. Paulo. Dal Brasile inviava in Italia corrispondenze alla Gazzetta del Popolo, il giornale di Amicucci. Fu espulso dal Brasile nel 1938 per aver tentato di impadronirsi di documenti governativi. Anche dalla Francia fu espulso per ragioni oscure mentre dalla Svezia venne espulso in qualità di spia della Gestapo.

Durante la guerra trovò modo di imboscarsi arditamente in varie redazioni politiche e abbandonò poi in seguito quasi completamente il giornalismo dedicandosi solo saltuariamente a qualche corrispondenza dal fronte russo, per le retrovie del quale si aggirava gavazzando con gli ufficiali tedeschi per ordine dei quali creò la faccenda delle «fosse di Katyn» e altre cosette grate ai bolsi palati degli incaricati stampa del III Reich. Prestò servizio, direttamente agli ordini di Goebbels a Radio Berlino.

Dopo l'8 settembre la sua voce si fece sentire da Radio-Monaco. Poi tenne in Italia e postosi al servizio della Repubblica di Salò diventò direttore generale dell'EIAR e membro «ad honorem» delle brigate nere. Vana fu la caccia datagli dai reparti GAP; il Rivelli riuscì sempre a sfuggire alle revolverate dei patrioti che si erano stancati di veder girare la sua faccia di avventuriero su le macchine della Wermacht in compagnia di SS e di donne allegre. Dopo la liberazione venne acciuffato in casa di un parroco.

Fu molto fortunato, anche in questa occasione. Infatti, non solo riuscì ad evitare il giudizio sommario ma fu anzi assolto da una compiacente corte milanese che lo scagionò da ogni colpa a proposito dei reati ascrittigli. Passarono inosservate le sue «creazioni» radiofoniche e la corte non ritenne rilevante il testo del «Credo» che Cesare Rivelli, attuale direttore dell'«Ora d'Italia» insieme a Patrissi, soleva pronunciare alla Radio milanese: «Credo in Dio signore del cielo e della terra, credo nella sua giustizia, nella sua volontà, credo nella resurrezione dell'Italia tradita credo nel fascismo e nella sua vittoria».

Gli arretrati

Comunque certo è che il Rivelli oltre a tutte queste belle cose credeva anche nella potenza del danaro; tant'è vero che, come risulta dalla sentenza, si fece assegnare come direttore dell'EIAR la modica sommetta di lire 35.000 al mese. Il che, a quell'epoca, non era assolutamente una cifra trascurabile. Questa del resto è la cifra che risulta dalla sentenza; ma alla Direzione della RAI risulta che il Rivelli percepiva esattamente lire 61.500 al mese. Il che costituisce una bella sommetta anche al giorno d'oggi.

Oggi il Rivelli Cesare, il nativo di Porto Alegre, sta tentando di farsi liquidare dalla RAI gli «arretrati» dalla liberazione in poi.

Queste notizie sono state da noi raccolte, tra il vento e la pioggia che si abbatteva su Porto Alegre. I barconi carichi di canapa risalivano le pigre acque del Rio. Il vecchio Pablo Fuentes, il nostro informatore, al termine del suo racconto ha sputato per terra e se ne è andato.

Sul portone dell'abitazione della suicida nutrice di Cesare Rivelli, un «carabiniero» nella sua caratteristica divisa, montava di piantone.

Mentre mi avviavo, ancora scosso, verso il telegrafo, i miei passi risuonavano sonori sul selciato.

MAURIZIO FERRARA

Tre seviziatori di patrioti fucilati a La Spezia

LA SPEZIA, 5 — Stamane, alle 5.30 nel forte Bastia sono stati fucilati tre dei principali componenti della famosa «banda Gallo». I tre, negli ultimi mesi dell'occupazione tedesca infierirono contro i partigiani commettendo stragi e terrorizzando la zona. Morendo hanno inneggiato al duce, al re e al Papa.

«La destra? Ne odo molto parlare ma non vedo dove sia».
(Dalle dichiarazioni di Benedetto Croce al «Tempo»)

Il sacrilegio del salesiano

La Curia Arcivescovile di Catania ha negato i funerali religiosi al compagno Antonino D'Agata, deputato comunista alla Costituente. Il compagno Antonio D'Agata era un cattolico praticante.

Di fronte all'indignata protesta di tutta la cittadinanza, la Curia Arcivescovile ha emesso un comunicato, in cui si cita il Codice di Diritto Canonico e proposto degli «iscritti ed associazioni che sono contro i principi della fede», e si conclude che «un esponente del comunismo non poteva ignorare i principi dottrinali del sistema comunista, i quali sarebbero contrari ai principi della religione cattolica».

"L'Osservatore Romano" chiama tutto ciò un «chiarimento». E' invece un estremo tentativo e particolarmente grave, di confondere le idee, di sfruttare motivi religiosi a fini politici, di fare — in una parola — del terrorismo religioso.

Occorre ripetere, sul nostro Partito, cose ormai ben note e profondamente comprese e sentite dai milioni di cattolici che militano nel Partito comunista e dalla grande maggioranza del popolo italiano? A un certo punto, diventa impossibile ragionare con chi non vuole capire.

Ma una cosa va detta: il compagno D'Agata, pochi giorni prima della morte, fece una rilevante offerta alla Casa Madre dei Salesiani di Torino. Pare che il Codice di Diritto Canonico non vieti agli Istituti religiosi di accettare donazioni dagli «iscritti ad associazioni ecc.». Infatti il rettore dei Salesiani ringraziò «cordialmente il generoso sig. Antonio D'Agata della cospicua offerta», promettendo di ricordarsi di lui nella Messa quotidiana, e benedicendo di cuore la sua famiglia.

Su questo evidente sacrilegio del reverendo rettore, lasciamo giudicare gli organi competenti. Sul resto, la coscienza di credenti e non credenti ha già giudicato.

Il compagno AMEDEO UGOLINI
il primo giornalista italiano che si è recato nell'URSS dopo la fine della guerra, inizierà tra qualche giorno su
"l'Unità,,
un regolare servizio di corrispondenze sulla
CONFERENZA DI MOSCA